

## **La Biblioteca Cervetto all'interno del Sistema Bibliotecario Urbano (1956-2011) da piccola biblioteca di quartiere a centro culturale sul territorio**

*Ilaria Brescini*



L'11 aprile 1956 sul "Secolo XIX" e sul "Corriere Mercantile" comparvero due brevi trafiletti<sup>1</sup> che indicavano l'inaugurazione a Genova nello stesso giorno di due nuove biblioteche: la "Rapetti" in Via Bologna e la "Cervetto" a Rivarolo, un quartiere periferico, industriale ad alta percentuale di immigrati. Qui la popolazione, in prevalenza operaria, aveva vissuto la Resistenza in prima persona ed ora, nell'immediato dopoguerra, c'era un forte desiderio di ricostruzione, pace e tranquillità ma anche di strutture sia a carattere ricreativo che culturale.

Il Sindaco V. Pertusio e G. Piersantelli<sup>2</sup> (bibliotecario capo del Comune di Genova) intendevano ampliare il servizio di pubblica lettura costruendo una rete di biblioteche sul territorio genovese per permettere a coloro che abitavano nei quartieri periferici di accedere al sapere senza dover affrontare lunghi viaggi verso il centro. Per questo, quando Piersantelli inviò al Sindaco una relazione in cui lo informava che erano disponibili dei locali nella nuova scuola in costruzione a Rivarolo e che, con circa 8 milioni di stanziamento (sei per gli arredi e due per l'acquisto di un fondo librario), sarebbe stato possibile aprire una nuova biblioteca, la richiesta venne subito accolta.

Si decise di intitolare la Biblioteca a L. A. Cervetto<sup>3</sup> un insigne studioso e storico d'arte locale che oltre ad essere un brillante scrittore e consulente, fu anche dal 1906 direttore della "Beriana"<sup>4</sup>.

Molto difficile reperire notizie riguardo ai primi 15 anni di vita della biblioteca. Non ci sono documenti relativi al personale e gli scritti su riviste o rubriche sono pressoché inesistenti. Le uniche fonti a cui far riferimento sono state quelle orali, ma malgrado la grande disponibilità degli intervistati, i ricordi, risalenti a più di cinquanta anni fa, sono a volte contraddittori.

I registri invece, ancora oggi conservati alla Cervetto, si sono rivelati fondamentali per conoscere il materiale posseduto in quel periodo.

<sup>1</sup> "Corriere Mercantile" del 10 aprile 1956 - cronaca della città ; "Il Secolo XIX" del 12 aprile 1956

<sup>2</sup> GIUSEPPE PIERSANTELLI (Genova 4 aprile 1907 - Genova 21 aprile 1973) La sua biografia è contenuta in: *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, pp. 143-145 <<http://www.aib.it/editoria/dbbi20/dbbi20.htm>>

<sup>3</sup> LUIGI AUGUSTO CERVETTO (Genova 28 agosto 1854 - Genova 29 luglio 1923) La sua biografia è contenuta in: *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo: dizionario bio-bibliografico 1900-1990* <<http://www.aib.it/editoria/dbbi20/dbbi20.htm>>

<sup>4</sup> Così era chiamata la Biblioteca Berio

Per quanto riguarda la quantità alla fine del 1956 la biblioteca aveva ingessato 1962 libri di cui 1788 acquistati e 144 ricevuti in dono. Gli acquisti ammontavano a £ 1.944.880 somma che coincideva appieno con lo stanziamento previsto nella relazione di Piersantelli. I doni provenivano sia da istituzioni pubbliche che da privati.

Per quanto riguarda la tipologia, i libri erano invece di vario genere con l'intento di toccare tutti i settori del sapere.

In un articolo del '59 sulla rivista "Genova"<sup>5</sup>, Piersantelli, parlando di statistiche, indicava che i libri più letti alla Cervetto erano quelli di tecnologia per gli adulti e di avventura per i ragazzi.

La prima responsabile fu la signora Carmelina Lombardi citata anche nei libri di Piersantelli. Più difficile stabilire i suoi successori. È testimoniata la presenza della dott.ssa Rovegno nel 1967 e della dott.ssa Zunino nel 1978, subito dopo la morte dell'allora bibliotecaria sig.ra Corino.

È inoltre molto probabile che per alcuni periodi non fosse stato assegnato un bibliotecario alla Cervetto. Gli inservienti aprivano e chiudevano la biblioteca occupandosi anche della distribuzione dei libri, mentre tutta la parte burocratica veniva espletata dalla Civica Berio.

Solo dal 1980 si hanno notizie più precise. Si avvicendarono alla guida della biblioteca tre dei giovani bibliotecari assunti nel 1978-79: la dott.ssa Boccardo dal 1980 al 1984, coadiuvata da

Benito Garofano, operatore factotum già braccio destro di Piersantelli e poi a lungo custode della

Berio; il dott. Beccaria che sostituì per brevi periodi la dott.ssa Boccardo e che contribuì a creare il catalogo dei periodici, prima inesistente; la dott.ssa Delvecchio dal 1984 al 2011 che sarebbe diventata la bibliotecaria "storica" della Cervetto.

Gli anni '80 furono testimoni di una vera rivoluzione biblioteconomica che stabilì nuove regole di catalogazione e l'inizio della standardizzazione delle procedure.

A livello locale la più grande novità fu costituita dall'emanazione del nuovo "Regolamento bibliotecario"<sup>6</sup> e dalla conseguente istituzione del *Sistema Bibliotecario Urbano*.

Oltre ad avere una maggior apertura verso il pubblico il nuovo regolamento era un vero e proprio strumento normativo sia per l'ordinamento interno che per le attività di biblioteca.

Venne inoltre istituito un ufficio tecnico, il *Centro Sistema*, che coordinava le biblioteche e curava l'aggiornamento del personale.

Dopo questi preamboli l'attività di biblioteca iniziò a cambiare.

Le operazioni patrimoniali e di gestione del personale venivano espletate centralmente dalla Berio. A livello locale si effettuavano pratiche tecnico amministrative come il tesseramento, che permetteva al lettore di prendere a prestito fino a quattro libri per 20 giorni.

Chi usufruiva della lettura in sede doveva compilare con i suoi dati una scheda su cui segnava le opere consultate.

<sup>5</sup> G. PIERSANTELLI, *Genova che legge* in "Genova. Rivista mensile del Comune" 34 (1959), n. 5, p. 3

<sup>6</sup> *Regolamento del Sistema Bibliotecario Urbano* approvato con Delibera di C.C. n. 197 del 06.02.1984 ai sensi della L. Reg. n. 61 del 20.12.1978 (d'ora in poi "Regolamento del Sistema Bibliotecario Urbano" del 1984), Genova, Comune, 1984

Tutta questa documentazione era la base per le rilevazioni statistiche.

Al posto delle e-mail per le comunicazioni di sistema si usavano i fonogrammi, una sorta di catena telefonica per mezzo della quale si riceveva un avviso che andava comunicato ad un'altra biblioteca secondo una lista stabilita a priori. L'ultimo della lista doveva chiamare il primo per segnalare che la comunicazione era passata.

Annualmente veniva fatta la revisione, un vero e proprio inventario indispensabile per individuare errori di schedatura, eventuali libri da aggiustare (era previsto un servizio

di legatoria) o da scartare perché obsoleti e/o rotti. Scartare i libri prevedeva procedure di smistamento e di compilazione di diversi elenchi. I volumi da eliminare seguivano strade diverse: quelli considerati riutilizzabili venivano raccolti nel deposito di Torre Cantore e messi a disposizione delle altre biblioteche; gli altri erano inviati al magazzino di Viale Bracelli in attesa del macero.

Negli anni '90 si decise di adibire il "Castello Foltzer", un edificio nei pressi delle piscine e dei giardini pubblici di Rivarolo, a nuova biblioteca e, in previsione del trasferimento, l'organico venne gradualmente aumentato fino a raggiungere, nel '99, le 9 unità.

Nello stesso periodo si iniziò la catalogazione informatizzata con un programma gestito a livello locale: *Tin-lib*.

L'apporto di nuovo personale diede vita ad una serie di nuove iniziative che costituì la base per l'attività futura e fu molto apprezzata dal pubblico. Fu questo il momento in cui la biblioteca si aprì al quartiere. Si formò un gruppo di lavoro molto coeso che permise di affrontare un'impresa al di sopra di ogni aspettativa: il trasloco nella nuova sede, *Castello Foltzer*.

Il Castello nel 1720 era un locale da ballo e giochi molto rinomato.

Nel corso degli anni fu adibito agli usi più disparati: da opera Pia a residenza dell'imprenditore Foltzer; venne poi acquistato dal Comune nel 1932 per farne una scuola. Nel ventennio divenne casa del Fascio, e successivamente sede del PCI. Negli anni '90 si decise di farne una biblioteca ed oltre ai lavori di rinforzo vennero effettuati restauri sotto la supervisione della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Architettonici della Liguria.

Disposta su quattro livelli per 910 mq e 80 posti a sedere, la biblioteca offriva, in un contesto accattivante, servizi completamente informatizzati (prestito, catalogo e accesso a Internet), sale di studio e sala di lettura riviste.

Al 2° piano la sala ragazzi ospitava spazi per i più piccini, postazioni multimediali e servizi di catalogo ed Internet, ma il pezzo forte era costituito dalla *cupoletta* circolare, con pavimento in teak e soffitto a volta rifinito a mattone, utilizzata per i laboratori con le classi.

Per l'inaugurazione vennero organizzati grandi festeggiamenti in collaborazione con le istituzioni su territorio: una mostra, un concorso a premi per ragazzi di varie fasce d'età, sfilate e laboratori che contribuirono a formare un evento sul tema di "Don Chisciotte" che durò un mese intero.

Il trasferimento comportò un grande cambiamento per il personale che dovette adeguarsi alle nuove tecnologie informatizzate. Il prestito si trasformò in attività di sportello perché, contrariamente a prima, la transazione poteva essere fatta ora solo dall'operatore. Prestito e catalogazione utilizzavano due programmi diversi. Per farli colloquiare era necessario fare delle importazioni periodiche di dati.

La dislocazione dell'edificio su più piani richiese la riorganizzazione delle mansioni per coprire tutti i servizi. Malgrado i maggiori spazi dedicati avessero ampliato l'offerta, ben presto l'utenza richiese un ulteriore incremento dei servizi.

Fu così che nel 2004 venne ampliato l'orario di apertura al pubblico da 31 a 45 ore con minimo aumento di personale ed una buona dose di organizzazione.

Nello stesso anno lo SBU (Sistema Bibliotecario Urbano) decise di far aderire la Cervetto al catalogo partecipato *Aleph*, già utilizzato dall'Ateneo e dalla Berio.

Si trattava di riversare nel nuovo data-base tutti i dati appena inseriti su TIN-LIB. Venne messo a punto un piano organizzativo, ma il momento fu difficile a causa delle delicate operazioni di gestione dei dati per evitare malfunzionamenti del sistema.

Finalmente nel 2008 anche il prestito passò ad *Aleph*. Da quel momento tutto si semplificò perché circolazione e catalogazione erano gestiti dallo stesso programma.

La vera novità fu il catalogo che dava ora la possibilità ai lettori di interagire da casa. Era diventato trasparente e fu sempre più importante mantenerlo in ordine facendo estrazioni periodiche di dati per visualizzare ed eliminare errori e anomalie. Le stesse estrazioni vennero utilizzate per ottenere elenchi per tutte le esigenze: rilevazione dati statistici, scarto e scarico libri, bibliografie, revisioni, rilegature. La tecnologia di *Aleph* aveva investito tutti gli aspetti della biblioteconomia.

Dall'apertura nella nuova sede erano state organizzate iniziative culturali di vario genere: presentazioni di libri, attività per ragazzi (anche in collaborazione con enti diversi), eventi organizzati dalla biblioteca ma svolti all'esterno, oltre alle innumerevoli mostre per ognuna delle quali era sempre stato prodotto un catalogo.

Nel 2009 venne approvato il "Nuovo Regolamento Bibliotecario Urbano"<sup>7</sup>, diviso in VIII titoli, nel quale vennero toccate tutte le eventualità che si sarebbero potute presentare nella gestione di un sistema bibliotecario integrato.

Per il 10° anniversario venne programmato un intero anno di attività oltre alla festa, il 18 maggio 2011, con tanto di taglio della torta e spegnimento di candeline.

Il 2012 ha portato cambiamenti epocali come l'adesione ad SBN<sup>8</sup>, l'aumento delle attività culturali e la riduzione di fondi dovuta alla crisi economica, ma qui finisce la storia ed inizia la cronaca.

Si è voluto prendere come esempio la storia di una piccola biblioteca per dare uno spaccato sull'attività di pubblica lettura e capire l'evoluzione dell'offerta culturale data ad un pubblico sempre più esigente.

---

<sup>7</sup> *Regolamento del Sistema Bibliotecario Urbano* approvato con delibera Consiglio Comunale n. 40 del 16.06.2009

<sup>8</sup> Sistema Bibliotecario Nazionale. Nel 2009 è stata stipulata una convenzione tra Università di Genova e MiBac (Ministero per i Beni e le attività culturali) con conseguente creazione del POLO SGE – Sistemi di Genova. Nel 2010-11 è stato sperimentato il colloquio SBN-Marc su basi di prova e nel 2012, dopo il passaggio alla versione 20 del programma Aleph500 il Sistema Bibliotecario Integrato (biblioteche civiche e d'Ateneo) è entrato in produzione sull'indice SBN

Al momento dell'apertura delle prime biblioteche periferiche non erano previsti né personale in organico né precise norme di legge. I dirigenti erano impiegati, muniti dei titoli necessari per adempiere a mansioni di biblioteca, e dovevano spostarsi quotidianamente dal centro. Era lasciata alla loro abilità l'iniziativa di fidelizzazione i lettori. Solo dagli anni '80 iniziò una vera e propria rivoluzione bibliografica e normativa e venne rivalutato il lavoro del bibliotecario. Vennero aperte nuove sedi di pubblica lettura e, in concomitanza con l'emanazione del nuovo Regolamento del Sistema Bibliotecario Urbano (1984), la rete delle biblioteche si trasformò in Sistema Bibliotecario.

La novità più importante fu però l'imminente arrivo della rivoluzione informatica che avrebbe definitivamente cambiato il modo di lavorare.

Le informazioni viaggiano oggi a velocità esponenziale.

Un unico programma in rete può gestire l'acquisto libri, la catalogazione, il prestito e molti altri servizi oltre a dare enorme visibilità alle raccolte. Tutto questo comporta la necessità di usare procedure standardizzate ed uniformi. L'immagine prende spesso il posto dello scritto e quest'ultimo trova nuovi supporti come *e-book* e *ipad*.

Il Comune di Genova unitamente alla Direzione Cultura si sono adeguati a queste nuove esigenze con un programma di rinnovamento di alcune biblioteche in nuove meravigliose sedi (palazzi d'epoca o edifici di interesse storico) capaci di supportare le nuove tecnologie e di reinventarsi come centri culturali.

Il libro è rimasto l'argomento centrale, ma la lettura tradizionale ha perso in parte la sua posizione privilegiata per lasciare spazio ad iniziative culturali e a nuovi modi di interpretare la biblioteca.

Le attività culturali e i servizi di pubblica lettura vengono gestiti in rete e secondo linee comuni a tutto il Sistema. Questo se da una parte offre enormi possibilità di interazione col pubblico, che può adesso, da casa, controllare la situazione della sua tessera di prestito, ricevere le notifiche dei suoi movimenti e vedere se un libro è disponibile in una biblioteca nella parte opposta della città, dall'altra implica un costante lavoro di gestione e manutenzione delle procedure per fornire dati corretti ed aggiornati sulle raccolte e sulla loro disponibilità.

Purtroppo sono ben presenti i fatti degli ultimi anni: una pesante crisi economica ha investito l'Italia costringendo le pubbliche amministrazioni a forti tagli al bilancio e a prepensionamenti. Queste modifiche hanno toccato anche le biblioteche che subiscono forti carenze di personale e sono costrette a lavorare sull'intercambiabilità per continuare ad offrire servizi, perdendo un po' di quella specializzazione che in passato le ha sempre caratterizzate.

A questo proposito la comunità bibliotecaria sta lavorando per difendere la propria professionalità con campagne di sensibilizzazione e formazione rivolte a chi già lavora nel settore, ma anche a chi vuole entrare a farne parte. Si auspica infatti una ripresa economica che possa dare nuove opportunità ai giovani per permettere la prosecuzione della forte tradizione culturale del nostro Paese rivisitata alla luce di nuove tecnologie e nuove idee.